



Notiziario Regionale UILP  
Prop. UILP Emilia-Romagna  
Via Serena, 2/2 - Bologna 40127  
Dir. Responsabile Francesca Specchia  
Aut. Trib. Bologna N° 6748 del 16/12/1997  
Spedizione in abbonamento postale  
Regime libero DCB Bologna  
stampato in proprio Numero1/2022

## 2022 Un anno di Congressi

Di Rosanna Benazzi

Segretaria Generale UIL Pensionati Emilia Romagna

“Passato, presente, futuro” è lo slogan che è stato scelto per il 12° congresso UILP. Uno slogan che sintetizza un percorso, una strada, un andare, in definitiva la nostra vita anche sindacale. Una parte di questo percorso lo abbiamo fatto assieme, è il passato che è la nostra storia. L'attualità ci costringe a valutare il presente, fugace, così breve che mentre lo diciamo è già passato ed è già futuro. E il presente condiziona il futuro, perché le scelte di oggi avranno inevitabilmente effetti sul nostro e sul futuro dei nostri figli e nipoti.

Nel mese di Aprile si sono conclusi I Congressi delle Aree Vaste



Il 19 maggio si è svolto il Congresso Regionale della UILP Emilia Romagna, presso l'Hotel Savoia Regency, a Bologna.

I lavori congressuali si sono aperti, dopo gli espletamenti congressuali, con la relazione della Segretaria uscente **Rosanna Benazzi**. Al dibattito, che ha visto intervenire numerosi

delegati, ha partecipato, il Segretario generale della UIL Emilia Romagna **Giuliano Zignani**. Ha concluso i lavori **Carmelo Barbagallo** Segretario Generale UIL pensionati.

Il Consiglio Generale eletto dal congresso ha confermato **Rosanna Benazzi** come Segretaria Generale della categoria regionale ed ha eletto la nuova segreteria che oltre a Benazzi comprende: Francesco Bighi, Marcello Gasperoni, Ilario Zamaiolo e Fabio Balzani. **Francesca Specchia** è stata confermata Tesoriera.

Nella relazione e negli interventi si è parlato molto della situazione difficile che stiamo attraversando. Il nostro Paese è cambiato tantissimo in questi ultimi anni, e sta cambiando ancora. Questo mette a dura prova i gruppi dirigenti a tutti i livelli, il cambiamento rimette in discussione tutto, anche quello che avevamo creduto conquistato per sempre, ed allora una organizzazione di tutela, come è la UILP, ha necessità di cercare di innovarsi per non lasciare indietro nessuno.

Modelli sociali ed economici che sembravano acquisiti sono rimessi in discussione. La pandemia, prima, la guerra poi, ci hanno dimostrato che non ci sono certezze, e programmare il futuro sarà difficilissimo. La situazione è molto complessa e lo resterà ancora per molto, inutile negarlo.

La UILP sta realizzando un nuovo modello organizzativo proprio per rispondere a queste esigenze. Un nuovo modello organizzativo per una UILP sempre più forte e rappresentativa,

per costruire un futuro migliore per tutte e tutti. Siamo una organizzazione in buona salute. Nell'ultimo anno gli iscritti alla Confederazione sono aumentati, così come crescono nella UILP.

Non ci possiamo accontentare. L'obiettivo è realizzare una organizzazione più snella, meno burocratica, più efficiente, più flessibile e al tempo stesso più vicina alle iscritte, agli iscritti, alle pensionate, ai pensionati, in modo da interpretare i grandi mutamenti demografici, sociali e politici, in atto. Per questo, dopo una approfondita discussione all'interno degli organismi nazionali e territoriali, abbiamo deciso di realizzare una grande riforma organizzativa, procedendo al superamento del modello sperimentale delle STU che si sono rivelate strutture troppo piccole; troppo frammentate; in difficoltà nell'interloquire in modo efficace con le istituzioni sanitarie, e sociali del territorio; con insufficienti capacità economiche, progettuali e di sviluppo. Con il superamento delle STU, la regionalizzazione degli apparati e la creazione di **aree vaste** come obiettivo intermedio, si rendono disponibili maggiori risorse da destinare ai territori.

L'obiettivo è che questo nuovo modello organizzativo, possa far diventare le sedi UILP sempre più luogo di incontro e di confronto con la popolazione anziana e punto di riferimento per la comunità; rafforzando la collaborazione con i servizi e con le altre categorie; promuovendo il proselitismo e la partecipazione delle iscritte e degli iscritti; incrementando l'affezione alla nostra organizzazione; rafforzandone l'efficacia nell'attività vertenziale. Un percorso che si inserisce in modo coerente nel più ampio percorso confederale, che ha previsto, e sta realizzando, la regionalizzazione del livello confederale.

Se sarà un soluzione definitiva lo sapremo solo via via che andrà a regime e avremo gli elementi per valutarla. Il coinvolgimento dei territori, la nascita di nuove sedi politiche e dei servizi ci diranno se la scelta è stata giusta. Comunque possiamo dire fino da ora che la scelta di discutere in questo congresso un documento programmatico snello e flessibile, al posto di "classiche tesi congressuali" ha ottenuto un primo risultato, quello di avviare una discussione sui temi specifici senza dilungarsi su analisi da "massimi sistemi".

Che questo obiettivo sia stato raggiunto lo dimostra la vivacità che il documento ha suscitato nei dibattiti congressuali territoriali. Di questo devo dare atto a tutti coloro che in queste discussioni si sono impegnati in maniera professionale.

Cambia il presente e rende ignoto, più del normale, il futuro. In questa metà dell'anno regna l'incertezza e la preoccupazione: il virus Covid 19 non è stato ancora debellato e continua ancora quotidianamente a mietere morti, e sono gli anziani a pagare il prezzo più alto. Nemico invisibile e quindi ancora più angosciante.

E poi la guerra in Ucraina; stiamo vivendo in diretta TV una guerra talmente assurda e cruenta, che sconvolge e rattrista chi credeva che tutto questo fosse finito, in Europa, con il 1945. Purtroppo non è così. Ad oggi dopo quasi quattro mesi di guerra, non si vede nessuno spiraglio di luce. Chi paga il prezzo più grande sono le popolazioni civili, ormai stremate dai continui bombardamenti perché, come è ormai prassi nelle "guerre moderne", non c'è più un fronte, ma solo bombe che piovono indiscriminatamente, seminando morte e macerie.

La UIL si è schierata subito contro questa guerra e da subito, unitariamente tutto il movimento sindacale confederale ha svolto manifestazioni e presidi a sostegno del popolo ucraino in tutte le piazze d'Italia, alle quali abbiamo partecipato anche noi pensionati chiedendo alla nostra politica ed alle diplomazie dell'Europa e del mondo, di perseguire nella ricerca del dialogo giusto per porre fine a questa assurda e furiosa guerra!

Il nostro paese era già, prima della pandemia, debole sotto il profilo economico, sanitario, e sociale, ha ora, la straordinaria e irripetibile opportunità attraverso il piano nazionale di rilancio e resilienza che l'Europa ha finanziato per tutti i paesi, di superare l'impatto negativo del Covid e iniziare le riforme per cambiare questo paese.

Il piano nazionale, può infatti rappresentare una svolta per il nostro paese, stimolando la transizione ecologica e digitale, apportando quei cambiamenti strutturali alla nostra economia necessari a superare le disuguaglianze di genere, territoriali e generazionali.

Il tutto attraverso tre filoni principali: digitalizzazione e innovazione; transizione ecologica; inclusione sociale.

Ma anche parità di genere; miglioramento delle competenze, delle capacità e prospettive occupazionali dei giovani; riequilibrio territoriale e sviluppo del mezzogiorno. Ma, soprattutto, nel piano si prevede che tutto questo non debba causare danni significativi all'ambiente, al contrario deve "contribuire in modo sostanziale alla tutela dell'ecosistema senza arrecare danni agli obiettivi ambientali"

In tutto ci sono quasi 200 miliardi per realizzare questo percorso che dovrà realizzarsi entro la fine del 2026. Ma alla luce di quanto accaduto il 24 febbraio 2022 saremo in grado di mantenere queste scadenze?

Nel nostro paese, c'era già in atto una crescita dell'inflazione causata dagli aumenti dei prodotti energetici, che si sono forzosamente acuiti con lo scoppio della guerra nel cuore dell'Europa .

Il governo, ha saputo rimanere unito, ed insieme all'Europa, prendere i provvedimenti necessari. Già l'Europa. Tornata di moda con la pandemia e la guerra, contrariamente a chi in questi anni ha predicato meno Europa e Italiexit. Oggi dobbiamo riconoscere con forza che invece c'è bisogno di più Europa, forse diversa per riuscire a prendere decisioni che siano all'altezza dei tempi, ormai l'abbiamo capito, nessuno si salva da solo..

Tutto ciò sta provocando inevitabilmente una brusca ricaduta economica sul nostro paese. Negli ultimi mesi dell'anno scorso, avevamo evidenziato al governo, le prime avvisaglie di un'insofferenza, un disagio anche economico, difficoltà in cui versavano le nostre famiglie di pensionati e lavoratori causa gli aumenti dei prodotti energetici ( luce e gas), e non solo.

Pensioni già povere, stavano e stanno perdendo tutt'ora il loro potere d'acquisto con i primi cenni di inflazione.

Oggi la condizione economica del paese si presenta con un quadro più difficile e complesso, non solo perché la pandemia non è finita, ma, come abbiamo già detto, per l'aumento dei costi di molti prodotti energetici, e di conseguenza di molti altri prodotti di largo consumo causando un'inflazione che mette in difficoltà soprattutto le fasce più deboli. Aumentano le famiglie a rischio di povertà - nel

2021 ci sono state praticamente 5,6 milioni di persone che non avevano di che vivere, disagio particolarmente subito dalle famiglie con figli piccoli. La guerra accelera e acuisce i problemi, il governo agisce come un bancomat erogando sussidi, tampona l'esistente. Forse tutto questo dipende dalla eterogeneità della maggioranza che lo sostiene, dove le forze imprenditoriali e conservatrici sono in larga parte rappresentate. Questo rende impossibile tassare gli extra profitti della aziende che hanno ricavato immense fortune dalla pandemia. Per come si sta comportando il governo, sembra quasi di capire che l'inflazione e gli effetti della guerra siano considerati solo "effetti" passeggeri e quindi riassorbibili dal solo mercato. Mentre occorrerebbe una azione redistributiva coraggiosa. Ma siamo sicuri che le forze che sostengono il Governo siano all'altezza della situazione?

Anche sulla riforma fiscale le forze politiche si dividono, forti gli interessi di parte spesso divergenti fra chi sostiene come noi una riforma equa che combatta l'elusione e la evasione stabilendo una progressione vera come da dettame costituzionale, e chi invece sostiene la flat-tax – la tassa piatta – dove tutti pagano la stessa aliquota sia i pensionati al minimo che i magnanti e finanziari. Come pensionati paghiamo in media il doppio dei pensionati europei. Con l'ultima legge di bilancio si è fatto un passettino portando la no-tax-area a 8.500 euro (dagli 8.174), ma ancora non equiparata alla no-tax-area dei lavoratori.

Noi pensiamo che il nostro paese può solo ripartire ristabilendo la legalità. Sì, dobbiamo cominciare a chiamare così l'evasione fiscale che ci sottrae, a tutti noi, 100 MD annui. Quante finanziarie potremmo fare! Quanti servizi potremmo assicurare ai cittadini, alle donne, ai giovani, ai malati, agli anziani

Sul fisco e sull'evasione la nostra mobilitazione deve continuare per ottenere una inversione di tendenza.

Come per riuscire ad introdurre meccanismi di rivalutazione delle pensioni più efficaci. Come sappiamo bene la perdita di importo si è accentuata dal 2011(Governo Monti) quando venne bloccata la rivalutazione per importi superiori a tre volte il minimo, quel danno lo stiamo subendo in modo permanente e nonostante sia ritornato dal gennaio 2022 il calcolo più favorevole della perequazione delle pensioni, ha però delle lacune a partire dal

paniere Istat poiché non fa alcun riferimento ad una famiglia di pensionati con necessità specifiche ben diverse da una famiglia di operai ed impiegati. Ecco perché la nostra richiesta di modifica del sistema di perequazione in atto!

Come del resto il paniere Istat non rileva adeguatamente l'aumento dei prodotti energetici, e l'aumento dell'inflazione è di gran lunga superiore a quanto attribuito come perequazione nel 2022 (1,9%)

Anche la nostra richiesta di aumentare la platea dei pensionati per percepire una 14 mensilità risponde al principio di equità e valorizza gli anni di lavoro in particolare delle donne, già penalizzate mediamente appunto di un 30% ! Ma per risolvere il problema del divario di genere dovremmo agire a monte consentendo agli uomini e alle donne di poter lavorare lo stesso numero di anni con eguale retribuzione. Il sistema pensionistico non fa che fotografare la realtà di un mondo del lavoro profondamente maschilista, anche in alcune posizioni apicali della donne.

Sulla separazione di previdenza dall'assistenza, da anni una richiesta del sindacato, rimane del tutto inevasa, come dovremo proseguire la nostra azione nei confronti dell'INPS per contrastarne la disintermediazione

Per i giovani con lavori precari e discontinui, riteniamo che una pensione deve essere loro comunque assicurata per evitare che siano i futuri pensionati poveri, ma innanzitutto diciamo che va garantito loro un buon lavoro! Nel nostro Paese manca la **cultura** di una programmazione seria, si lavora sempre sulle emergenze, servono **investimenti** per la ricerca ,la scuola, l'università, serve la meritocrazia, questi sì, sarebbero gli elementi che farebbero ripartire di nuovo **l'ascensore sociale**, .e invece le nostre ragazze,i nostri ragazzi preparati dalle nostre migliori università spesso sono precari, sfiduciati e alla fine ...**devono emigrare** per trovare lavoro...e. sono apprezzati in tutto il mondo

Altro grande tema è il rilancio del servizio sanitario nazionale, impoverito da anni di tagli e fortemente scosso dalla pandemia ancora in atto .

Lo sforzo che il governo, le forze politiche devono assolutamente fare è quello di trovare soluzioni per recuperare la carenza di personale medico, infermieristico.. Al netto dell'invecchiamento dei professionisti sanitari e della loro collocazione in pensione bisogna contare le dimissioni sempre più frequenti di medici ospedalieri affetti da burn-out, (solo negli ultimi due anni oltre 8000 medici si sono dimessi dal SSN) per transitare al privato o trasferirsi all'estero. Questo fenomeno non vale solo per il personale sanitario, vale anche tante altre professioni ad alta specializzazione col risultato di avere investito risorse pubbliche per formare giovani per poi consegnarli già pronti alle organizzazioni europee.

ci battiamo come sindacato dei pensionati per avere dei piani di prevenzione nei vari livelli del SSN, che solo poche regioni adottano. Noi ne rivendichiamo l'adozione poiché intercettare con anticipo l'insorgere di patologie croniche significa spendere meno e meglio i soldi del SSN.

Così come rafforzare la medicina nel territorio. Il DM 71 del 21 aprile 2022 approvato dal Consiglio dei Ministri prevede un nuovo modello di assistenza territoriale. Il nostro compito dovrà essere quello di seguire attentamente il suo sviluppo e applicazione a livello nazionale, regionale e territoriale in modo che si traduca in realtà. A partire dalle case di comunità, alle unità di continuità assistenziale (le nostre USCA) alle centrali operative territoriali, alla assistenza domiciliare (con il 10% della popolazione con più di 65 anni da prendere a carico, nella legge di bilancio 2022 sono stati definiti i LEPS) all'ospedale di comunità, ecc.

Queste problematiche saranno al centro dei prossimi Congressi Nazionali , quello della UILP a Roma **dell'11-12 e 13 Luglio** **Il 22 e 23 Settembre** il Congresso regionale della UIL Emilia Romagna  
Il Congresso della UIL Nazionale si svolgerà a Bologna nel mese il **13-14-15 Ottobre**

In **Luglio nei giorni 14-15 e 16** si svolgerà a **Cesenatico la festa nazionale UIL** .